

Cronache culturali La presentazione, lo scorso 16 aprile alle Officine Cantelmo

In un libro, la storia (e il destino) di quella che è oggi Piazza Tito Schipa

Il Complesso di Santa Maria del Tempio (Scavi 2011-2012), da Congedo

Beppe D'ERCOLE*

La presentazione del volume *Il Complesso di Santa Maria del Tempio (Scavi 2011-2012)* di **Patricia Caprino, Fabrizio Ghio e Michele Andrea Sasso**, Congedo Editore - lo scorso martedì 16 aprile, nei luoghi delle Officine Cantelmo - è stata una bella occasione per fare chiarezza sullo stato dei luoghi e chiudere con le polemiche spesso non giustificate, evidenziare realtà e quotidianità di un periodo poco conosciuto, comprendere il perché di uno sviluppo cittadino e dell'utilizzo di determinate aree, aprire spazi di ricerca molto interessanti e, infine, evidenziare altri problemi dell'area ancora irrisolti.

Certo non è facile dare un insieme a notizie, eventi, edificazioni che si sviluppano quasi in un millennio, apparentemente non pertinenti ma in realtà intimamente connesse, semplificando e dando un quadro riassuntivo preciso di quello che è stato lo sviluppo e la vita di una importante area.

* * *

Iniziamo dal principio.

La storia dell'area, attualmente Piazza Tito Schipa inizia nel 1432 quando il Barone di Corigliano, Nuzzo Drimi inizia l'edificazione del complesso, probabilmente su una preesistente cappella dedicata alla Presentazione della Madonna del Tempio. Già nel 1440 fu ingrandito grazie a numerose donazioni.

Poco o nulla si sa dell'aspetto se non dedurre, dal rinvenimento negli anni 70 dello scorso secolo di due capitelli di impronta gotica, che quello potesse essere lo stile. Il convento, "extra muros Litiens", fu affidato ai Frati Minori Osservanti, ricordando che come scriveva l'Infantino: "In questa chiesa sogliono seppellirsi per ordinario tutti quei, che muoiono fuori dalla Città, per non esser costume di essa introdurre quelli dentro, se non varcato prima lo spatio d'un anno".

Nel 1468, in seguito alla peste di due anni prima, poco più avanti, fu edificato il laz-



zaretto, reso necessario dall'emergenza sanitaria e dalla necessità di luoghi stabili per il ricovero dei malati, nell'area dell'attuale chiesa di San Lazzaro che poi subì varie trasformazioni, per giungere all'attuale aspetto nel 1916 dove, grazie ad una lapide, si legge che "...nel secolo XV infuriando immane morbo" fu edificata la chiesa (non parla del lazaretto e della chiesa che ne doveva fare necessariamente parte). "Diruta dall'ala dei secoli..." nel 1724 fu ricostruita per essere poi restaurata nel 1906 grazie alla "Generosità dei coniugi cav. Raffaele Arcella e Giulia Cazzatello" ed infine, nel 1916, "Diventato angusto pel crescente popolo il parroco Vincenzo Prato e il di lui padre" a proprie stese ampliarono. Nel 1508 la fabbrica voluta dal Drimi fu sostituita da una nuo-



La copertina del libro edito da Congedo

va struttura e che fu adibita a infermeria e a studio di teologia. Nel 1591 il convento passa ai Padri Riformati che lo adibiscono a noviziato, e dal 1606 a scuola teologica, dichiarandolo primo e principale della provincia monastica.

* * *

E' necessario, a questo punto parlare anche dei Frati Osservanti e poi dei Riforma-

I Riformati, in seguito al declino spirituale dell'Osservanza, in pieno disciplinamento post-tridentino, subentrano nel 1591 aspirando a vivere una più stretta osservanza. Nel 1532 papa Clemente VII concesse, ai frati minori che avessero desiderato osservare in maniera più rigorosa la regola, il diritto di ritirarsi in conventi destinati a questo scopo e impose a tutti i ministri provinciali di destinare alcune case in ogni provincia alle comunità riformate.

Sono semplici annotazioni ma l'esame dei resti trovati nei butti (pozzi, cisterne, buche) indagati danno anche la visione di quale fosse la vita quotidiana e, addirittura, di cosa si nutrissero gli stessi frati, fra le altre chiocciole di una specie all'epoca nuova perché importata dai francesi.

* * *

Continuano nel 1600 i lavori di abbellimento, di nuove costruzioni anche ai piani superiori tanto che, come riporta il volume, citando vari autori: "Questo convento oggi è magnifico, ha bellissimi dormitori ed ampi giardini. Tiene la sua infermeria pe' padri e lo studio pe' professi. Ha una bellissima e grande chiesa e la sacrestia da breve (1758) è stata foderata di olivo". Ben 13 altari nella chiesa e 53 celle nel complesso monastico! Nel 1811 con i decreti di sovversione napoleonica rimane aperta solo la chiesa "per comodità delle persone dei confinanti giardini", l'anno dopo è trasformato in ospedale per i ricoveri degli ammalati di tifo petecchiale. Nel 1813 è consegnato alla Città come ospedale militare e nel 1815, con la restaurazione borbonica, polveriera. Nel 1822 da Ferdinando I di Borbone è restituito ai Frati Riformati. Dura poco la nuova vita del convento, con la soppressione Sabauda degli Ordini e Congregazioni religiose del 1862, nel 1864 il luogo è consegnato dal Prefetto di Terra d'Otranto alla Città in cambio di un canone annuale. (I. continua)

* Presidente dell'Associazione Vivere Lecce

Scavi di Piazza Tito Schipa stratificazioni del piano di calpestio

ti. Si tratta di due Istituzioni di riforme del grande movimento francescano che reggeranno nell'ordine temporale, il convento. L'Ordine dei Frati Minori Osservanti deriva da quei gruppi (detti della regolare osservanza) sorti all'interno del primitivo ordine francescano subito dopo la morte del fondatore e caratterizzati dall'aspirazione a una vita più ritirata e da un più rigoroso controllo sull'uso dei beni. Rientrano nei movimenti dell'osservanza del 1300.

Entrati in conflitto con i frati che accettavano il possesso comunitario dei beni (detti frati della comunità e poi conventuali), furono riconosciuti ordine autonomo da papa Leone X nel 1517 con la famosa bolla *Ite vos*, ricevendo il sigillo del ministro Generale, successore di san Francesco.